Anno V. TORINO, Venerdì 10 NOVEMBRE 1871 Num. 312.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . » | 16 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . » | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . L. | 41 — | 22 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 55 — | 28 — | 16 — |
| Germania . . . » | 31 — | 17 — | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li distrugge).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 NOVEMBRE 1871.

## ITALIA

### L'allocuzione pontificia secondo il *Times*.

È stato pubblicato il testo dell'allocuzione fatta da Pio IX nel concistoro tenuto ai 27 di ottobre per la nomina dei vescovi ed arcivescovi delle diocesi vacanti dell'Italia e della Francia. Relativamente ai vescovi ed arcivescovi francesi la consacrazione è fatta in seguito alla nomina dell'illustre personaggio Adolfo Thiers, ora presidente della Repubblica francese. In Italia invece non si credette necessario per la creazione dei vescovi di consultare la volontà e i desiderii di Vittorio Emanuele e de' suoi ministri, cosa inutile dopochè per la legge delle guarentigie papali, approvata dal Parlamento italiano, la Chiesa fu sciolta da ogni sindacato dello Stato e questo abolì virtualmente tutti i concordati e rinunciò a tutti i diritti e prerogative che gli erano stati conferiti da quelle vecchie convenzioni. Egli è vero tuttavia che il Papa mostra grande sollecitudine a ripudiare le dette guarentigie sancite in suo favore, e ciò fa con una solenne ed assoluta protesta, riferendosi alle anteriori sue proclamazioni, in cui rigetta egualmente i doni degl'Italiani. Nel mese di maggio aveva dichiarato che non avrebbe gradito le libertà offertagli. Nel mese di ottobre egli le rigetta, ma se ne giova per fare ciò che senza di esse non avrebbe potuto fare e nega di ringraziare re Vittorio Emanuele per le libertà che non potrebbe ottenere dal sig. Thiers.

Le persone comuni che non hanno il dono dell'infallibilità possono maravigliarsi come accada che, mentre il Papa e' suoi amici di Roma e infine tutti gli ultramontani del mondo hanno inveito con tanta amarezza contro la sacrilega violenza che convertì il palazzo Vaticano in un carcere, egli nel palazzo medesimo abbia avuto il potere di esercitare le sue più alte funzioni con una tale libertà che mai non aveva avuto durante il lungo periodo di tempo in cui incontrastato fu il potere temporale. Nella sua risposta all'allocuzione dei 45 membri dell'estrema destra dell'Assemblea francese, capitanati dal signor Belmontet, il Papa asserì per la millesima volta che il suo temporale dominio gli era stato conferito dalla Provvidenza come una guarentigia d'indipendenza del suo potere spirituale. Ma non molto tempo prima, in un abboccamento che ebbe col conte d'Harcourt, secondo una corrispondenza pubblicata testè dal signor Favre, egli dichiarò non essere più a questo tempo desiderabile la sovranità (seguono le altre parole del Papa già da noi riprodotte). Forsechè nell'atto che lo sbalzò dal trono il Papa riconosce la mano della stessa Provvidenza che ve lo aveva innalzato? Ammette forse come il suo predecessore Adriano IV, il solo inglese che sia seduto su quel trono, che « dopo avere provato tutte le afflizioni onde è circondata la vita ne' varii suoi stati, il più alto di essi le riunisce tutte? »

Il Papa non accetterebbe più i suoi Stati se gli venissero offerti. Ma e il dovere di trasmettere intatto ai successori il retaggio ricevuto dai predecessori? Che diventa il *non possumus?* Ma quelle parole furono pronunciate in aprile quando pendevano ancora le sorti del Comune e l'ambasciatore del Governo di Versailles poteva soltanto trattenersi sulle comuni calamità che avevano fiaccato l'orgoglio della Francia e le speranze della Santa Sede. Duolci assai che lo stesso privilegio il quale assicura il Papa contro l'errore, non lo salvi pure dalla smemorataggine e che, abbattuto il Comune e restituito ciò che a lui pare un Governo solido in Francia, egli nella risposta al Belmontet ed a' suoi colleghi legittimisti, abbia lasciato a parte quella moderazione che edificò cotanto il conte d'Harcourt e lo fece sclamare che il cuore dell'uomo aveva trionfato nuovamente dell'animo del Pontefice. Il Papa in aprile pregava solo che il Governo francese desse consigli di prudenza al Gabinetto italiano, e maravigliavasi che gl'Italiani desiderassero di porre stabile stanza a Roma. Secondo lui, per mille motivi questa città non poteva divenire la loro capitale, ma al postutto egli non bramava che un cantuccio.

Un cantuccio ove potesse essere signore! Quanto facilmente non si potrà risolvere la questione romana posta in termini così ragionevoli! Il Vaticano è qualche cosa di meglio che un mero angusto cantuccio. È un palazzo contenente undici mila camere, con uno spazio equivalente a ciò che era l'antica area di Torino. Quanto alla supremazia del Papa entro quel recinto ed al pieno esercizio delle sue spirituali funzioni, il Concistoro del 27 di ottobre può dare la risposta. Il Papa non potè mantenere la finzione della sua cattività tanto da poter dire che in quella congiuntura non potesse pubblicare la sua allocuzione in Italia e dovesse stamparla nella protestante Ginevra. Il giorno dopo si lesse nei fogli clericali della capitale e fu poscia riprodotta dai fogli di tutti i partiti politici d'Italia. Nulla di più esemplare della pietà di Pio IX, pronto ad assoggettarsi alle più dure pruove per la pace e libertà della Chiesa, ad affrontare anche la morte per la causa di essa. Fortunatamente la sua virtù non sarà posta al cimento. La persecuzione, in Italia almeno, non va neppure sino al punto di mettere l'allocuzione all'indice. Re Vittorio Emanuele rinuncia a tutti i suoi diritti e poteri per dare la sua protezione e patrocinio ai nuovi dommi. Nelle gare fra' vecchi e nuovi cattolici il Re e' suoi ministri osservano la più stretta neutralità. In Italia, come in Baviera, sono forse uomini che attaccano apertamente l'autorità del Concilio Vaticano e il dogma dell'infallibilità, che s'ingegnano « ingannevolmente » di rappresentare i decreti di quel Concilio come pericolosi pel governo laico e la società civile. Ma almeno in Italia non è re, nè ministro, come in Baviera, « per sostenere niquitose ed assurde calunnie. » Il Papa è libero in tutta l'Italia, come nel recinto del Vaticano, di combattere lo scisma e l'eresia con tutte le sue armi. Con tali irrefragabili prove della sua libertà come quelle che ci forniscono le parole della allocuzione, noi possiamo ora sperare che non ci si parlerà più del potere temporale come di una guarentigia per l'esercizio indipendente della potestà spirituale. Il Papa deve ammettere che gode in Italia delle libertà che sono monche in Francia e disputate o risolutamente negate in Germania.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 501) del 18 settembre, con cui è sciolto ed abolito il Collegio amministrativo dell'eredità del fu Carmelo La Rocca.

2. **Nomine** nel personale delle Intendenze di finanza e dei notai.

3. **Un decreto** del Ministro delle finanze, in data 28 ottobre, così concepito:

Sono ammessi per questa volta agli esami pei posti di aiuto agente delle imposte dirette anche gli scrivani ed i collaboratori straordinari addetti alle Intendenze di finanza e i commessi degli uffizi del registro che abbiano prestato servizio per due anni consecutivi nell'amministrazione finanziaria, che siano di età non minore di anni 20, nè maggiore di anni 30, e che ne facciano domanda nei modi e termini fissati dall'art. 3 del precedente decreto.

Le istanze relative dovranno essere corredate di un certificato del servizio prestato, da rilasciarsi dall'intendente della provincia ove i concorrenti tengono abitualmente dimora.

## CRONACA CITTADINA

**Circolo filologico,** *via Mercanti, n. 15.* — *Lingua inglese.* — Essendo anche grande l'accorrenza di allievi al 1° corso (elementare) di lingua inglese dettato dal prof. Trillat-Saladin, l'amministrazione ha disposto che col giorno 16 corrente (giovedì) sia aperto un nuovo corso elementare di detta lingua, dettato dallo stesso professore, che avrà luogo dalle ore 8 alle 9 d'ogni martedì, giovedì e sabato.

**Monumento a Germano Sommeiller.** 11° *elenco oblatori.*

S. A. R. la Duchessa di Genova L. 150 — S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova 150 (*) — Occhetti Domenico proprietario dell'*Hôtel Trombetta (già Feder)*, Torino, 5 — Simondetti Pietro, Torino, 5 — Cerruti Carlo, id., 2 — Bonacossa Pietro, id., 2 — Spalla dott. Angelo, id., 2 — Borgna Francesco, id., 2 — Zecchini S. P., negoz. a Torino, 2 50 — *L'Unione, Società degli Operai d'Asti*, 10 — Rossi Gio. Felice, ing. architetto, Torino, 5 — Rumiano dott. Biagio, Villarfocchiardo, 5 — Fabbri Alessandro, manifatture cotone, Bologna, 5 — *Raccolta* da Coriera Giovanni, parrucchiere, Torino, 6 50 — Cucchi Francesco, deputato, Zogno (Bergamo), 10 — Bargoni A., prefetto della Provincia di Pavia, 10 — Dutto Giuseppe, di Cuneo, 5 — Gay di Quarti conte Calisto, consigliere comunale, Torino, 15.

(*) Queste generose offerte erano accompagnate dalla lettera seguente:

« Torino, li 6 novembre 1871.

« S. A. R. la Duchessa di Genova e l'Augusto suo Figlio S. A. R. il Principe Tommaso, accogliendo con plauso il pensiero concepito dai figli del lavoro di erigere un monumento al principale autore del Traforo Alpino, hanno incaricato il sottoscritto di trasmettere a cotesto Comitato esecutivo la somma di lire *Trecento* qual Loro concorso.

« Nell'adempiere ai venerati cenni delle LL. AA. RR. colla presente, in cui acchiude la precitata somma, lo scrivente si pregia felicitare cotesta egregia Commissione per l'approvazione che incontra il suo progetto, dichiarandosi con perfetta stima:

« *L'Intendente generale*
« ROMANI. »

*All'Egregia Commissione esecutiva per un monumento a G. Sommeiller. Torino.*

**Aurora boreale.** — Ieri sera, verso mezzanotte, osservai un'Aurora boreale, la cui durata fu di circa tre quarti d'ora. Questo fenomeno era stato preceduto da una diminuzione straordinaria di 22 minuti della declinazione magnetica.

Torino, dall'Osservatorio, 10 novembre 1871.

*L'assistente* D. LEVI.

— Dall'egregio sig. Denza abbiamo ricevuto la lettera seguente sopra un altro simile fenomeno.

Preg.mo signor Direttore,

Nella sera del 3 corrente, una grande perturbazione magnetica venne osservata nel nostro declinometro, il quale dalle 3 pom. alle 9 pom. si volse di 25 minuti d'arco verso Est. Questa perturbazione fu pure assai intensa ad Aosta ed a Roma, ed a Parigi giunse fino a 22 minuti verso Est.

Ora ecco che ricevo notizie da Aosta e da Volpeglino, presso Tortona, di una bella aurora polare osservata in quelle due stazioni nella sera anddetta. Nella prima fu vista dalle 6 ed un quarto alle 8 pom., nella seconda dalle 7 alle 9 pom. In ambedue le stazioni la luce aurorale era di un colore bianco-rosso molto distinto; e nella stazione di Volpeglino la meteora si estendeva oltre ai 130 gradi in larghezza e 40 gradi in altezza. Noi stemmo attenti alla regione Nord del cielo fino ad una ora ant.; ma non vedemmo che un chiarore non ordinario verso Nord-ovest, dalle 7 alle 9 pom. In seguito il chiarore della luna impedì ogni osservazione.

Dal bullettino internazionale dell'Osservatorio di Parigi rilevo che l'aurora fu vista presso a poco alla stessa ora a Parigi, nella Scozia, e nella Svezia a Stoccolma ed Hernosand.

Due burrasche attraversarono nel giorno stesso l'Europa; una nel mezzodì della nostra Penisola, l'altra nel Baltico; annunziate ambedue da una depressione barometrica. Noi sentiamo ora gli effetti di queste burrasche; e la corrente caldo-umida che le generò, attraversa ora le contrade italiane, arrecando pioggia in moltissimi luoghi.

Mi fo premura di annunziarle in ultimo di avere or ora ricevuto dal prof. Schiaparelli, direttore del R. Osservatorio di Milano, l'annunzio della scoperta di una nuova cometa fatta dal signor Tempel in quell'Osservatorio nella sera del 4 corrente.

L'astro è telescopico, e fu rinvenuto presso la stella *omicron* dello Scudo di Sobieschi, nella posizione

Asc. retta = 279°; Decl. = — 9°

Mi creda, sig. direttore, con distinta stima.
Dall'Osservatorio di Moncalieri
5 novembre 1871.

*Dev.mo Servo*
P. F. DENZA.

**Commissione pella tassa delle carni.** — Il prezzo medio stabilito dalla Commissione incaricata per formare la tassa sulla carne di vitello è di L. 1 41 il chilo.

**Teatri.** — Domani sera va in scena al Vittorio Emanuele il *Trovatore* colla prima donna esordiente signora Di Somma Palmira, allieva dell'egregio maestro Pedrotti.

Dell'avvenire artistico di questa cantante si fanno i più lieti pronostici e noi ci auguriamo che essi vengano effettuati dal successo; sicuri dall'altra parte che il pubblico torinese nella sua abituale gentilezza non tralascierà di animare col suo simpatico appoggio i primi passi che la gentile esordiente muove trepidante nella carriera musicale.

*Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 8 novembre 1871.*

Candellero Rosa, d'anni 11, di Pianezza — Gorgerino Giovanni, id. 62, di Chieri — Canavero Domenica nata Porasso, id. 71, di Dogliani — Bertero Caterina, id. 76, di Scalenghe, cameriera — Bertea Francesco Michele Antonio, id. 70, di Roletto, impiegato governativo — Delbosco Anna, id. 19, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 novembre 1871*

Maschi 8, femmine 14 — Totale 22.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
9 novembre 1871.

| Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp. | Temper. ester. nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. | 6 a. |
| 25,9 | + 7,8 | 7,4 | 96 | | SO d. | copert. |
| 9 ant. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. | 9 a. |
| 725,8 | + 8,4 | 7,0 | 86 | | SO d. | copert. |
| 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. | 12 m. |
| 725,4 | + 10,1 | 7,8 | 88 | | SO d. | copert. |
| 3 pom. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. | 3 p. |
| 725,1 | + 11,7 | 7,4 | 71 | | SO d. | ser. |
| 6 pom. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. | 6 p. |
| 725,2 | + 10,1 | 7,7 | 84 | | SO d. | ser. |
| 9 pom. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. | 9 p. |
| 725,9 | + 8,9 | 6,7 | 80 | | SO d. | ser. |

(35) (V. Num. 311)

## APPENDICE

### UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXVI.

Dietro la faccia ilare e capricciosetta della nipote di Pomaret, al fondo della bottega, Ligny vide seduta al banco Emilia, il cui leggiadro e finissimo profilo spiccava mirabilmente nella penombra. Gastone si fermò di botto, assalito in una da varii e diversi pensieri.

— Che bella ragazza davvero quell'Emilia! Brissac ha ragione d'esserne innamorato. — Ma se io voglio scriverne poi la verità al padre di Roberto bisogna pure che la conosca questa fanciulla: e l'ho appena veduta poche volte: converrebbe che le parlassi... — Entriamo. In questo fondaco vengono a trattenervisi tutti i gentiluomini ed ufficiali dell'esercito: potrò appunto udire o destramente scoprire quel che mi preme sapere. Dei moschettieri del Cardinale ce ne capitan parecchi, e dei più fidati di lui..... — Tournebride e Chavannes fra gli altri! — Chavannes! quell'uggioso millantatore... Ah se potessi da lui trar fuori una parola che valesse ad illuminarmi! Non è difficile: è tanto imprudente e aventato! — Vado. —

Tutti questi pensieri gli traversarono la mente colla rapidità propria del pensiero, e conseguenza ne fu che Gastone rispose colla usata sua gentilezza al saluto di Susanna ed entrò nel fondaco, dalla soglia del quale la vispa ragazza si affrettò a levarsi per lasciargliene libero l'ingresso.

Emilia al vedere entrare il marchese di Ligny, si fece leggermente rossa in volto; ma egli non se n'accorse.

— Ancora nessuno! Disse Gastone, guardando intorno, senza fissare in volto le ragazze. Credevo di trovar qui... Brissac.

Voleva dire Chavannes, ma n'ebbe quasi vergogna e se ne trattenne.

— È un miracolo che non ci sia: rispose la vivace Susanna. È sempre qui ad ogni momento, lui, la sua lunga spadona e i suoi *palsambleu*. Questa mattina ha fatto eccezione.

— E... e Tournebride?

— Gli è più tardi che di solito capita quel signore col suo amico indivisibile, il duca di Chavannes: rispose ancora Susanna.

— Ah sì? esclamò Ligny: allora... aspetterò.

Sedette presso il banco, quasi in faccia all'Emilia e si pose a giocherellare sbadatamente cogli oggetti che si trovavano sulla lastra di marmo.

Emilia aveva chinato il volto sul suo lavoro ed agucchiava cogli occhi bassi, ma il seno le era più agitato che d'ordinario. Susanna si rompeva la testa a studiare di qual modo potesse fare avviare un discorso fra la sua cugina e il bel moschettiere. Questi da parte sua pensava che per conoscere animo e spirito di quella ragazza che il suo migliore amico voleva sposare, conveniva pure farla discorrere e non bastava contemplarla; e intanto non sapeva che argomento di discorso trar fuori e si limitava a fissarla, trovando, a dir vero, in quella contemplazione più diletto che non avrebbe pensato.

— È bella, graziosa, modesta: pensava: ed all'aspetto non può dirsi inferiore a dama di rango.

Susanna, senza volerlo, nella sua smania di trovar modo da far parlare quei due, pose in campo un argomento che, innocentissimo in apparenza, doveva pure assai vivamente scuotere e l'uno e l'altra de' suoi ascoltatori.

— Oh guarda, guarda, Emilia: disse ella, accennando alla ciocca di nastri che ornava la spalla del marchese, questi nastri di color di fuoco sono affatto uguali a quelli che ci abbiam noi, e di cui abbiamo venduto, parecchi giorni fa, una buona quantità di braccia al servo di quella gran signora... E' si direbbero anzi affatto quelli.

— Che gran signora? domandò Gastone più per fare una domanda da mantener vivo il dialogo che con curiosità di saperlo.

Ma ora fu Emilia che, subitamente assalita da un sospetto al notare la circostanza addotta dalla cugina, volle rispondere. Levò il capo e fissò quei suoi belli occhioni in volto a Ligny.

— La marchesa La-Foncerie: diss'ella.

Gastone non potè frenare un leggero trasalto: sorrise forzatamente e soggiunse:

— Ah! ah! è strana.

— È quella dama che gli ha regalate quelle ciocche: pensò Emilia: ed essa è la fortunata che di lui possiede l'amore.

Ligny per cambiare discorso, prese in mano una scatoletta che stava sul banco e domandò:

— È una scatola di profumi?

— Sì signore.

— Quale?

— Mugherino.

— Ah ah! fece Gastone con sorpresa quasi lieta. Era quello il profumo prediletto d'Anna Matilde. Bellina questa scatoletta.... La compro.

— Mi rincresce; ma è già venduta.

— Peccato!... A chi?

— Al duca di Chavannes. L'ha comprata ieri; e poi non è più tornato, ned ha mandato a prenderla.

— Il duca! mormorò fra i denti Ligny mordendosi i baffi, la qual cosa era segno in lui di contrarietà piuttosto viva. Quel caro duca!...

Stette un momento e poi soggiunse:

— Codesto è il profumo alla moda, non è vero?

E quella Susanna che pareva apposta messa lì dal caso per punzecchiare con ignara malizia il cuore del marchese, lesta a rispondere:

— Di certo. Quella signora che dicevamo poco fa, la marchesa di La-Foncerie, l'altro dì insieme coi nastri ha mandato a prendere una copiosa provvista di questa polvere.

Gastone si alzò e si pose a passeggiare per la bottega.

Emilia, presa da una subita smania di voler appurare il meglio possibile la verità, con un coraggio venutole di botto, e di cui non si sarebbe mai più creduta capace, domandò al moschettiere:

— Conoscete voi il castello La-Foncerie?

Il marchese si fermò di colpo innanzi alla fanciulla e quasi bruscamente, per quanto gliel poteva permettere l'inalte-

Temperatura esterna al } minima + 7,8
nord in gradi centesimali } massima + 12,0
Acqua caduta mill. 14,1.
Minima della notte dal 10 + 4,1.

*Bollettino astronomico.*

(*Tempo medio di Roma*). — 11 novembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto ore 4 53
Nascere della **Luna** 5 17 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 0 matt.
Tramonto, ore 4 31 sera.
Giorno della Luna 29°.

| | *Ora del nascere* | *Ora del passaggio al meridiano* | *Ora del tramonto* |
|---|---|---|---|
| Mercurio | 7 48 m. | 0 24 s. | 5 4 s. |
| Venere | 3 21 m. | 9 17 m. | 3 19 s. |
| Marte | 10 58 m. | 3 19 s. | 7 25 s. |
| Giove | 9 34 s. | 5 8 m. | 0 36 s. |
| Saturno | 11 3 m. | 3 26 s. | 7 49 s. |

OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE
AL TRAFORO DELLE ALPI.

L'illustre astronomo P. A. Secchi ha trasmesso al segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Parigi la lettera seguente:

« Torino, 8 novembre 1871.

« Signore,

« Ho l'onore di comunicare all'Accademia che la bella idea del signor Faye di fare le esperienze del pendolo per la *determinazione* della gravità al *tunnel* del Fréjus va ad essere posta in esecuzione.

« L'ing. Diamilla-Müller, il Rev. P. Denza ed io, abbiamo ispezionato il *tunnel* e le località circostanti per formulare un programma circostanziato delle osservazioni che avranno luogo alla prossima buona stagione.

« Pel momento abbiamo fissato in principio di eseguire le dette esperienze alla metà del tunnel ove esiste già una stanza laterale di sufficiente capacità per ricevere gli strumenti e gli osservatori, per indi ripeterle sul punto superiore della montagna che corrisponde verticalmente con quella stazione, essendo la differenza di altezza di 1600 metri. Se le osservazioni non presenteranno troppe difficoltà per lo stabilimento delle stazioni superiori, noi potremo anche ripetere le osservazioni in un altro punto corrispondente al quarto della lunghezza della galleria, e sul punto corrispondente sopra la montagna.

« Oltre a queste osservazioni si farà pure la determinazione degli elementi magnetici della terra, e sulla temperatura della roccia.

« Da alcune esperienze preliminari ci siamo assicurati che il moto dei convogli non cagionerà serie difficoltà relativamente alla precisione delle osservazioni.

« In quanto alle ricerche magnetiche abbiamo trovato che l'influenza delle masse di ferro della galleria non è tale quale poteasi temere, e che si potranno sempre determinare delle correzioni soddisfacenti.

« La temperatura delle rocce essendo stata già esplorata nel momento dei lavori in varie località, sarà importante ripeterne le ricerche, per conoscere qual cambiamento abbia subito nella vicinanza delle pareti poste recentemente a contatto dell'aria, e si cercherà in tale esame di giungere a profondità maggiori di quelle finora esplorate.

« La temperatura trovata nell'atto delle osservazioni di ieri, 8 corrente, verso mezzodì, fu di 21° 8 nell'interno della sala, e di 19° 0 nella galleria, nella quale nondimeno esisteva una corrente assai viva proveniente da Bardonnèche, ove nevicava da due giorni. Il passaggio dei convogli non alterò i detti valori.

« In queste ricerche noi avremo la fortuna di profittare largamente della benevolenza della Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia e della Direzione tecnica dei lavori del tunnel, le quali ci hanno già dato tutte le possibili facilitazioni per queste ricerche preparatorie.

« Mercè il loro concorso noi potremo disporre dei fili telegrafici pel registro *cronografico* delle osservazioni; e la sala stessa nell'interno della galleria sarà fornita di mezzi di ventilazione quanto sarà necessario.

« Per quanto riguarda gli strumenti delle osservazioni astronomiche e magnetiche saranno somministrati dall'osservatorio del Collegio romano, e pel *Pendolo a riversione* profitteremo delle offerte fatteci dai signori Littrow e Plantamour. Gli studi preparatorii saranno eseguiti nell'inverno a Roma.

« Riceveremo, o signore, con riconoscenza tutte quelle indicazioni e istruzioni che i signori Faye e Le Verrier e gli altri membri dell'Accademia vorranno rivolgerci, onde le ricerche che intraprendiamo siano di vero vantaggio per la scienza.

« P. A. Secchi. »

---

Nel nuovo progetto di legge sulla leva, che verrà presentato dal Ministro della guerra al Parlamento, il servizio sarebbe generale ed obbligatorio, le due categorie verrebbero abolite per fondersi in una sola e le necessarie esenzioni si regolerebbero con norme speciali diversificanti assai da quelle che vigono in Prussia.

---

Il comm. Berti, restituitosi a Roma, ha riassunto l'esercizio delle sue funzioni di questore nella capitale.

---

BIGLIETTI DI PICCOLO TAGLIO
IN FRANCIA.

Di questi giorni si annunzia l'emissione di nuovi biglietti della Cassa di Sconto; essi rappresentano il valore di 5 franchi, e se ne emetteranno per 10 milioni di franchi.

Questi biglietti sono garantiti solidariamente da nove case bancarie; saranno sempre rimborsabili a vista contro biglietti della Banca di Francia fino al 1° gennaio 1876, data in cui deve cessare l'emissione.

Le Compagnie delle strade ferrate hanno già preso impegno di ricevere questi biglietti in pagamento.

---

CRISI AUSTRIACA.

Mentre il *Fremdenblatt* si annunziava con tutta sicurezza che il colloquio tenuto tra Kellersperg e Beust intorno al programma di azione del nuovo presidente del Gabinetto cisleitano aveva avuto per risultato che entrambi questi uomini di Stato si trovarono perfettamente d'accordo su tutti i punti, sia cioè riguardo al modo di giudicare la situazione, sia riguardo alle necessarie misure da prendersi; ecco che ora la *Nuova stampa libera* dice essere il ministro dimissionario per motivi di salute. E poco dopo lo stesso foglio soggiunge, essere certo che Beust non abbia dato *spontaneamente* la sua dimissione, ma l'abbia domandata solamente dopo che gliene fu manifestato il desiderio!

Il *Cittadino* scrive in proposito:

« La causa di questo inaspettato avvenimento è ignota, com'è ignoto se la dimissione sia stata accettata o meno. Nei circoli governativi, nella popolazione e nella stampa stessa regna grande agitazione. »

---

I giornali russi si rallegrano che l'azione del Ministero Hohenwart abbia naufragato. Il periodico *Birzewija Wiedomosti* scrive:

« Se l'atto di conciliazione fosse riuscito, e se si avessero ristabiliti i diritti della corona boema, gli czechi si sarebbero accontentati e gli slavi dell'Ungheria sarebbero stati sacrificati non solo, ma avrebbero perfino dovuto interessarsi per l'esistenza dell'Austria. Così invece devono tutti indistintamente farsi propugnatori della propaganda panslavista tanto in Austria come in Ungheria, e tutti assieme devono mirare alla liberazione di tutti gli slavi. »

---

## CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

*Udienza 9 novembre.*

Il presidente riassume in esame lo Scaglione Giuseppe per alcune circostanze relative alla trattazione del furto Chanderon.

*Scaglione Giuseppe predetto.*

*P.* Non vi tenne mai discorso il Maddaleno di una vecchia abitante in via Nizza, assai danarosa, ch'egli voleva sposare?

*T.* Sì, ne parlava spesso, quand' era ebbro.

*P.* Vi ricordate dell'epoca nella quale il Maddaleno faceva tali discorsi?

*T.* Nel 1868, credo.

*P.* Non vi pare piuttosto che sia in epoca molto posteriore, nel 1869 per esempio?

*T.* Sarà, se ho detto così nelle mie deposizioni scritte dev'essere vero, perchè allora mi ricordava molto meglio.

*P.* Vi ricordate che il Maddaleno si portasse una volta nel vostro negozio e mostrasse dei biglietti di banca da lire cento, che andava stazzonando?

*T.* Venne una volta, e mi ricordo che il Maddaleno per pagare lo scotto tirò fuori un biglietto da lire cento e andava stropicciando fra le mani anche altri biglietti di banca, onde io glieli tolsi di mano per restituirglieli all'indomani quando gli fossero passati i fumi del vino. In quella stessa sera il Maddaleno fu accompagnato via da certo Pollano, il quale ebbe in consegna di Maddaleno un biglietto da lire cento, di cui fu fatta la restituzione all'indomani.

*P.* (*a Maddaleno*). Avete qualche cosa da osservare alle deposizioni del teste Scaglione?

*Maddaleno.* Non ho altro da osservare se non che io ne aveva già abbastanza d'una moglie, senza cercarne un'altra. E poi com'è possibile ch'io parlassi di ammogliarmi un'altra volta, mentre i coniugi Scaglione sapevano ch'io aveva già moglie?

*Scaglione.* Io non sapeva questa cosa.

Licenziato il teste, si prosegue l'audizione dei testi relativi al furto Ballor.

*Gagneri Giuseppe, predetto.*

*P.* Vi ricordate di avere una volta veduto nella cantina del Borla parecchi individui che spartivano del danaro?

*T.* Non mi ricordo: io mi rimetto internamente a quello che ho deposto nanti il Giudice istruttore.

*P.* Ciò non basta: procurate di richiamare bene alla memoria quella circostanza.

*T.* Non me ne ricordo proprio più: ho una memoria labilissima.

Il Presidente mette in confronto i testi Barelli e Gagneri.

*Barelli* (*A Gagneri*). Non ti sovviene che una volta ti incontrai in piazza Vittorio Emanuele e che andammo insieme a bere un mezzo litro nella cantina del Borla?

*Gagneri.* No.

*Barelli.* Allora tu lavoravi presso un materassaio sul viale di Vanchiglia.

*Gagneri.* So di aver lavorato nel luogo indicato ma non sono mai andato con te a bere nella cantina del Borla, tranne che le due volte di cui ho già avuto occasione di parlare, quando fui interrogato riguardo alla grassazione Treves.

*Barelli.* Eppure quella volta ci portammo nella cantina del Borla, ove trovammo una brigata della quale faceva parte l'Arduino, e vidimo che si stava facendo la divisione di denaro che si diceva caduto nel furto Ballor.

*Gagneri.* Non ho mai udito parlare del furto Ballor, nè mai posi piede nella cantina del Borla fuori che nelle occasioni già da me accennate.

Il presidente ordina la lettura delle deposizioni scritte del Gagneri, dalle quali rimane escluso che il medesimo sia stato presente alla divisione del bottino proveniente dal furto Ballor o nella cantina del Borla o in altro luogo, quantunque appaia che avesse conoscenza del Rivolta, dell'Arduino, dell'Isoardi e degli altri individui che frequentavano quella bettola.

Il teste nega di conoscere il Rivolta Carlo, l'Arduino Angelo, l'Armuschio e tutti quegli altri che aveva segnalato nella sua deposizioni scritte, come dediti ai furti ed associati insieme.

Allora il cav. Masino, sostituito del Procuratore Generale, chiede che si proceda per falsa testimonianza contro il Gagneri, il quale cerca evidentemente di nascondere la verità, facendosi beffe della giustizia.

La Corte si ritira, e dopo mezz'ora di deliberazione rientra pronunciando ordinanza colla quale si manda a procedere contro il Gagneri, come colpevole di falsa testimonianza, e a proseguire la presente causa.

L'avv. Roggeri chiede che sia ordinato il rinvio del processo almeno per la parte che riflette il furto Ballor.

Il P. M. si oppone a detta instanza.

L'avv. Roggeri replica osservando come finchè resta dubbio se meritino maggior fede le parole del Barelli o quelle del Gagneri, non si deve proseguire la discussione di un capo d'accusa che è tutto basato su indizi, specialmente per ciò che riguarda in particolare il Rivolta Carlo da lui difeso.

La Corte ritirasi nuovamente e pronuncia una seconda ordinanza, colla quale si respinge l'instanza della difesa, e si manda a proseguire oltre il dibattimento.

Il signor Presidente annuncia essergli pervenuta una lettera, nella quale l'egregio avv. Marzano Benedetto intenderebbe di declinare la difesa dei suoi clienti, e chiede per conseguenza di essere esonerato dall'intervenire ai dibattimenti.

Non crede il signor Presidente di aderire a tale domanda in quanto che le ragioni addotte non avrebbero fondamento, non constandogli che nella sala d'udienza siano passate cose che in qualsiasi modo lo potessero offendere. — Non leggendo i resoconti delle discussioni che a dibattimento finito, non sa che cosa si sia pubblicato a riguardo dell'ottimo difensore.

Ad ogni modo, egli, il signor Presidente è lieto di potere tributare all'avv. Marzano i ben meritati elogi per la sua assiduità ai dibattimenti, per la sua diligenza nel disimpegno del proprio ufficio, per la sua delicatezza nelle difese, pel suo disinteressamento che ha sempre dimostrato in tutte le cause che gli vengono d'ufficio affidate, e per gli impegni che ha sempre messo per la pronta amministrazione della giustizia.

*Argenta Paolo, fu Michele, d'anni 72, da San Marzanotto, resid. in Torino, sensale.*

Ebbe l'incarico dal Bertea di impegnare alcune cartelle, le quali portò ad impegnare nell'agenzia Battaglia, rimettendo poi lo scontrino allo stesso Bertea, il quale dopo qualche tempo andò a ritirare le dette cartelle.

Non è informato che le cartelle fossero di provenienza furtiva.

*Giors Giuseppe, negoziante in Pinerolo.*

Depone che Bertea nella primavera del 1868 gli vendè delle cartelle ad un prezzo che non ricorda più.

*Sola Bernardo fu Stefano, d'anni 57, prestinaio in Saluzzo.*

Dichiara che nel marzo 1868, l'antico suo amico Bertea si presentò da lui in Saluzzo chiedendo che gli mostrasse un buon albergo. Egli lo invitò a fermarsi in casa sua, ed il Bertea non aderì all'invito dicendo che aveva una donna con lui. — Gli indicò l'albergo del Pozzo. — All'indomani, era giorno di sabato, ritornò e dicendo che aveva cartelle da vendere, gli chiese se conoscerva alcuno che le volesse comperare. Gli mostrò la bottega del signor Segre, al quale vendè le cartelle.

*P.* Ha detto la provenienza di quei titoli bancari?

*T.* Nossignore. Alla sera poi m'invitò a bere in compagnia di quella donna (Merlo) e faceva mostra di molti biglietti e di pezze d'oro. Io lo rimproverai perchè è imprudenza che un negoziante mostri i proprii denari, e soggiunsi che *chi mostra i dnè mostra 'l cul.*

*Segre Marco fu Isacco, d'anni 52, orefice e cambiavalute in Saluzzo.*

Attesta che li 7 marzo 1868 si presentò da lui un individuo che si qualificò Belluno Francesco da Bra. Quell'individuo gli vendè cartelle per il prezzo complessivo di lire 1040.

*Bertea.* Mi sono qualificato Belluno perchè vendevo le cartelle per conto del Bruno, che in quel tempo capiva appellarsi Belluno e non Bruno.

*Boido Carlo, d'anni 36, nato a Calosso, sostituto del procuratore Pezza.*

*P.* Ebbe ella a consultare il Bertea per qualche cosa?

*T.* Conobbi il Bertea nel settembre 1867 nell'ufficio di pretura. Mi ha affidato una causa che gli ho vinta. Un'altra volta mi affidò un'altra causa già da altri legali incominciata e perduta; io gliela raddrizzai e gliela feci vincere.

*P.* Da chi era stata principiata quella causa, forse dal causidico Pasta?

*T.* Non lo so.

*P.* Non lo ebbe a consultare per la vendita di alcuni titoli bancari?

*T.* Sissignore: un giorno venne da me con un rotolo di carte in mano, e mi disse che alcuni suoi avventori, rimasti in debito di qualche somma, gli consegnarono delle cartelle onde le vendesse, e sul prezzo ricavando si pagasse del suo credito, ed il resto venisse loro rimesso. Soggiunse ancora che se le vendeva ad un prezzo elevato, gli avrebbero dato una buona mancia.

Io ho chiesto spiegazioni e gli ho fatto interrogazioni sul carattere di quegli avventori, e dalle sue risposte capii subito che era prudenza di non immischiarsi. Dissi perciò subito al Bertea che quelle cartelle bruciavano le mani a solo tatto; che le restituisse immediatamente a coloro dai quali le ebbe, e che non s'immischiasse nella vendita.

Il Bertea mi ringraziò del parere, e promise che l'avrebbe seguito.

*P.* Ha ella veduto le cartelle?

*T.* Nossignore.

*P.* È a sua notizia che il Bertea si sia poi recato dal Pasta con quelle cartelle?

*T.* Nossignore: so soltanto che una volta portatomi nella cantina del Bertea per avere da lui alcuni schiarimenti su interrogatori dedotti in giudicio, vidi colà il Pasta.

*Oberti Clotilde.* Bramerei che si interrogasse il teste se io non mi sia mai lamentata di mio marito perchè si tratteneva troppo col Pasta.

*T.* Non mi ricordo che mi abbia parlato del Pasta; il suo nome non lo tirò mai fuori con me. Mi sovvengo però che madama Bertea si lagnò più volte con me perchè suo marito frequentava persone di mal affare, e mi pregò di consigliare il detto suo marito a lasciare le cattive compagnie.

*P.* Ha detto chi fossero le cattive compagnie? Ha pronunziato qualche nome?

*T.* Nossignore: parlava vagamente e genericamente... Povera donna, si trovava in una falsa posizione!

*P.* Ieri e questa mattina mentr'ella si trovava nella camera d'aspetto per essere esaminato, ha sentito qualche testimonio a lagnarsi che qualcheduno l'aveva minacciato se deponeva a carico degli accusati?

*T.* Sissignore: una donna di bassa statura asseriva che suo marito era stato minacciato, perchè si recava qui a rendere testimonianza.

*P.* Ha detto chi fossero coloro che avevano fatto le minaccie?

*T.* Non pronunciò alcun nome.

*P.* Come si chiama quella donna?

*T.* Non lo so.

Per mezzo del teste Barelli si vien a conoscere che quella donna è sua moglie, e che egli è sempre minacciato.

*Faccioli 1° Paride, brigadiere, comandante i carabinieri di servizio alla Corte d'Assisie, sentito in forza del potere discrezionale del Presidente.*

*P.* Ha sentito ella lagni di minaccie?

*T.* Il brigadiere ed il carabiniere che accompagnarono in prigione il Gagneri, di cui V. Ecc. ha questa mattina ordinato l'arresto, mi dissero che il Gagneri stesso loro confidava che quanto depose nella procedura scritta era la verità, ma che non osava confermare la sua deposizione scritta perchè gli avrebbero fatta la pelle; che il Rivolta allora aveva la barba che ora non ha più.

*P.* Come si chiama quel brigadiere?

*T.* Malagutti.

*Malagutti Raffaele fu Antonio, brigadiere, sentito in forza del potere discrezionale.*

Depone che nell'accompagnare in carcere il Gagneri e mentre si aspettava il custode, esso

---

rabile di lui gentilezza, massime parlando con donne, rispose:

— No... Niente affatto.

— Peccato! È assai bello, ed ha dietro di sè un parco vasto, ombroso, che è una delizia.

— Voi dunque lo conoscete?

— Oh di molto. Ho passato colà la mia infanzia.... Anzi ci nacqui.

— Davvero?

— E talvolta, anche adesso, ricordo ancora con desiderio quei bei luoghi, e sogno di esserci.

— Vostro padre fu dunque un tempo de' servi di La-Foncerie?

— No mio padre; ma mia madre.... E non fu neppure una serva (soggiunse con voce un pochino commossa) chè la defunta buona marchesa mai non l'ebbe per tale. Fu sorella di latte della castellana, e questa negli ultimi anni di sua vita la tenne presso come compagna, come amica, come vera sorella. Me poi, che fui sua figlioccia, quella dama amò e trattò come non avrebbe potuto di meglio una figliuola: e sembrami ancora vedere, e ne' miei sogni vedo davvero i mesti occhi di lei, in quel volto pallido e dimagrato guardarmi con tanta tenerezza, e mi par di sentire ancora i lunghi caldi amplessi, in cui mi stringeva fra le sue braccia, il più spesso piangendo.... Io le dimandavo perchè piangesse: ma ella non mi rispondeva mai, e mi ricordo che bambina com'ero, piangevo ancor io.

E il fatto era che a quel momento pure, ricordando quel tempo e quelle circostanze, alcune lagrimette spuntavano nelle ciglia della ragazza, che se le asciugava con grazioso dispettuccio, e sforzando la bocca ad un sorriso, soggiungeva:

— Perdonate, di grazia!... Non so davvero perchè ora mi vengano tali discorsi alle labbra.....

Ma Gastone stava ammirando quel viso leggiadro, a cui la commozione di quei ricordi davano nuova e più dolce malìa, stava ascoltando con delizia quella voce soave, alla quale la tenerezza dell'accento accresceva l'efficace seduzione e la potenza di penetrare sino al cuore. Le prese una mano ch'essa gli abbandonò tremando, e disse:

— Ammiro in voi la delicatezza de' sentimenti, la pietà del cuore che così bene accompagnano la grazia e la bellezza delle sembianze.

— Ora son di troppo: si disse a questo punto la furba Susanna e sgusciò via.

Emilia tolse vivamente la sua mano da quella del marchese.

— Lasciamo i complimenti, vi prego. Nemmeno a voi, marchese, deve piacere il ripetermi le volgarità, onde m'infastidiscono tutti gli altri credendo lusingarmi.

— Ma vi assicuro, Emilia, ch'io.....

— Che cosa dicevamo? Ah! Vi parlavo della bellezza del castello e del parco La-Foncerie: sopratutto del parco. V'è, quasi nel centro, un laghetto circondato da alti alberi, fra cui principalmente dei tigli. Ad un luogo sulla sponda v'è sopra un alto piedestallo una statuetta di marmo bianco. A quel tempo non sapevo nè mi curavo sapere ciò che essa rappresentava; ma dal ricordo che ne conservo mi pare che la fosse un amorino con arco e freccie in mano. È quello il punto più solitario e tranquillo che vi sia, e vi dev'essere bello il meditare. Di giorno par proprio di trovarsi in capo al mondo, segregati dal resto degli uomini: e di notte, oh di notte quando splende la luna e versa il suo mesto chiarore su quelle placide acque dormenti, sulle masse scure di quegli alberi, sul bianco di quella statua, mentre il venticello susurra tra le frondi, si ha colà una scena così solenne, così pittoresca...

— È vero! si lasciò scappare Gastone trasportato dalle parole d'Emilia al ricordo di certi beati momenti, passati in quel luogo, il capo d'Anna Matilde amorosamente abbandonato al suo seno; ma, appena gli fu sfuggita quella esclamazione, egli si morse le labbra e di subito si tacque.

— Che! esclamò con velata malizia la giovane. Si direbbe che voi pure conoscete quei luoghi.

— Io?... Oibò!... Ma voi, signorina, descrivete così bene che a chi v'ascolta sembra proprio trovarsi nel luogo designato.

Ed Emilia con finissima ironia:

— Ah, signor marchese, voi mi adulate.

Ma se le sue labbra sorridevano, in fondo al cuore ella sentiva più crudele che mai la trafittura della gelosia. Era sicura omai di conoscere il nome della sua fortunata rivale; e sapeva ora per cosa positiva esser tale quella donna per illustre casato e per bellezza rinomata che a lei, figliuola del popolo, competere con essa pure nel pensiero, aveva a dirsi peggio che follia.

Che cosa si sarebbero potuto dire ancora questi due giovani, che così ben fatti per intendersela insieme, erano pure divisi da ostacoli che parevano insormontabili alla stessa fantasia dell'innamorata giovinetta, non sappiamo; ma a torli d'ogni imbarazzo, avvenne che allora appunto entrasse, impetuoso come al solito, battendo della sua lunga spadona in tutti gli spigoli dei mobili, il conte di Brissac.

Questi si rallegrò tutto, a vedere insieme l'uomo che gli era più caro e la donna che egli amava tanto da volere sposare; s'avanzò vivamente verso di loro col suo fare affrettato e il suo passo sonante pel piantar dei tacchi e disse a modo suo:

— Per la calotta del Cardinale! Assai mi gode l'animo di vedervi a famigliarmente discorrere, carissima Emilia, carissimo Gastone... Siete le due persone che mi sieno più care, *palsambleu!* e sarei davvero molto contento... anzi contentissimo che a vicenda vi apprezzaste quanto si merita ciascuno di voi... Cosa che non può mancare di avvenire, come ho detto io stesso a Ligny, e come ora per parte vostra dico a voi adorabile, adorata, anzi adoratissima Emilia... Gastone, vedete, come vi ho già narrato, è l'amico mio più intimo, il mio Pilade più affezionato... oserei dire che è un altro me stesso... colle dovute differenze s'intende... Onde vi prego, Emilia, di parlargli pure in tutta libertà, di trattarlo come me... colle debite differenze già si sa....

Emilia pose fine a quel diluvio di parole da cui pareva che il povero Brissac non sapesse più cavar i piedi, levandosi e facendo una bella riverenza.

— Perdonate, conte, diss'ella, ma ho una premurosa bisogna che mi chiama di là.

Ed uscì per correre nella sua stanza a ripararvi le sue meditazioni, il suo dolore ed anche le sue lagrime.

(*Continua*) Fulvio Accudi.

Gagneri esclamava: la direi la verità; ma ho paura che la comitiva o la società che è ancora fuori carcere mi prenda la pelle. Con quella gente non si scherza!

*Merlo Domenica fu Vincenzo, d'anni 24, residente in Torino.*

Attesta che il Bertea una volta gli disse che aveva cartelle, consegnategli da avventori, da vendere, e che le aveva già vendute per loro conto; che Boido nel consultario si era mostrato assai troppo scrupoloso e di coscienza, che perciò rimise quelle cartelle al Pasta, il quale le ritirò, e gli facilitò la vendita.

*Gagneri N. predetto.*

Avendo il signor Presidente ordinato che fosse ricondotto nella sala d'udienza, vien nuovamente esaminato.

*P.* Avete detto qualche cosa ai carabinieri che vi traducevano in arresto?

*T.* Loro ho detto che mi conveniva a tacere la verità per non essere freddato dai malfattori che si trovano ancora liberi.

*P.* Siete stato realmente minacciato?

*T.* Sissignore.

*P.* E da chi?

*T.* Non li conosco: se li conoscessi pregherei i carabinieri o le guardie di arrestarli.

*P.* Quegli individui che così minacciano i testimoni, fanno un cattivo servizio, non solo alla giustizia, ma benanco agli stessi accusati.

*Avv. Roggeri.* Io faccio formale istanza a nome anche dei miei colleghi che si proceda contro quei tali che minacciano.

*P.* Se li conoscessimo, non occorre alcuna istanza della difesa per l'opportuno procedimento.

*Avv. Hoffer.* Nell'interesse particolare di Armuschio mio difeso, pregherei il presidente ad interpellare il teste se le minaccie gli vennero nell'interesse di esso Armuschio.

*P.* Il teste non conosce coloro che lo minacciarono e quindi è inutile tale domanda.

*Teste Barelli.* Io sono stato minacciato quest'oggi stesso.

*P.* Venite qua: da chi?

Il teste tace.

*Avv. Borla.* Si chieda se fu minacciato da parte mia.

Il teste tace.

*Brigadiere Faccioli Paride.* Barelli mi disse essere il Borla quegli che paga in farlo intimorire.

*Avv. Ambrogio.* È necessario che si vada alla scoperta, che si appurino questi fatti, e ciò si faccia prima che i giurati abbiano da pronunziare il loro verdetto, perchè non voglio che sul mio difeso Borla pesi una tale accusa al tempo del verdetto. Il Borla è in grado di difendersi da quest'accusa.

*Rivolta* fa osservare che nel 1868 egli portava piccoli baffi, mentre il teste Gagneri sostiene che portava le basette.

*P. (a Gagneri).* Sapevate che i denari divisi nella cantina della *Navigazione* pervenissero dal furto Ballor?

*T.* Nossignore.

*Rivolta.* Si domandi al teste se non si trovò in carcere in camere a pagamento assieme al Beltramo.

*T.* Sissignore.

*Rivolta.* Si domandi ora al Beltramo quali confidenze egli ebbe dal Gagneri.

*Acc. Beltramo.* Quando il Gagneri fu portato nella mia camera, il *Battipaglia* mi disse che mettevano con me una spia. — Il Gagneri poi mi domandò: Chi è il suo giudice istruttore? — Per mia disgrazia il cav. Scardi, gli risposi. — Ed egli a me: Oh, il cav. Scardi mi prende sempre con buone maniere per la giacca, mi dà dei sigari, una volta mi ha dato 2 lire, e poi mi promise che mi avrebbe dato lire 60.

*Pascal Cipriano.* Il Gagneri disse che io era il capobanda: vorrei sapere con qual fondamento mi dice capobanda.

*T.* Perchè era il più forte e perchè dava i denari a Borla.

*Pascal.* Ah! si l'aveissa avu d'dnè l'era bon a mangeie mi e nen dei-ie a Borla!

Il teste Gagneri finalmente conferma in ogni sua parte le sue deposizioni scritte, e la Corte, sull'istanza del P. M. cav. Masino, revoca l'ordinanza d'arresto contro esso Gagneri.

*Marinelli Carlo fu Sebastiano, da Sezzè, spedizioniere nell'ufficio dell'avv. proc. Prato in Torino.*

Nel 1868 egli era spedizioniere del procuratore Debernardi, di cui Pasta era sostituito. Vedeva frequentemente il Bertea in ufficio a parlare col Pasta. Nella primavera del 1868 incontrò sotto il portone dell'ufficio il Bertea, il quale lo pregò a volere dire al Pasta che discendesse, dappoichè aveva bisogno di parlargli.

*P.* Sa il perchè il Bertea non volesse andare nell'ufficio?

*T.* Io credeva che essendo debitore verso il principale, non osasse lasciarsi vedere in ufficio.

*P.* Pareva che il Pasta proteggesse il Bertea?

*T.* Sissignore: un giorno il Debernardi mi ordinava di andare ad esigere denari dal Bertea, ed il Pasta disse essere stato arrestato per errore, solo perchè nella sua cantina frequentava della gentaglia, che del resto sarebbe presto uscito ed avrebbe pagato.

*Pasta.* Si domandi al teste se nelle feste solenni io non andassi a Vercelli.

*T.* Nelle feste solenni l'ufficio rimaneva chiuso, dove andasse il Pasta non lo so.

*Teano Giovanni fu Francesco, d'anni 40, nato e residente in Torino, possidente.*

Questo teste è ditenuto: egli depone ciò che seppe dal sensale Carpignano, il quale nel 1868 gli disse se voleva comperare delle cartelle per conto di individui che in una notte gli avevano portato in casa. Esso teste, non volendole acquistare, gli rispose che si rivolgesse al dottor Musso, che là vicino si trovava.

*P.* Carpignano vi ha detto chi gli aveva portato le cartelle?

*T.* Disse alcuni nomi che non ricordo ad eccezione di *Giovanin 'd Trin.*

*Bausaro.* Busiard. Facciano venire qui il Carpignano. Non lo fanno venire perchè si ai ven mac i busiardon e nen coui ch'a dio la vrità.

*Costa Savino, fu Stanislao, tenente agenzia.*

Egli e Battaglia sono coloro che presero il peguo delle cartelle di cui parlò il sensale Argenta, predetto.

*Ghione Pietro, sensale.*

Depone d'avere nel mese di aprile o di maggio 1868, sentito da Mussano che un oste di borgo Po o di Borgonuovo, esercente la cantina *Pinerolo*, si era fatto ricco con cartelle rimessegli da ladri, che questi lo minacciavano di prendergli la pelle, e l'oste per liberarsi dalle molestie diceva d'aver bruciate le cartelle ma che in realtà non le aveva bruciate.

Viene levata la seduta alle ore 4 3/4 pom.

# CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

*Roma, 9 novembre.*

L'opuscolo del Favre è l'argomento di tutti i discorsi. L'impressione maggiore l'ha fatta nei circoli clericali, ove non si hanno termini abbastanza energici per condannare quella che si definisce sacrilega indiscrezione. Nell'impossibilità di trovare altro spediente che mitighi l'effetto disastroso che le dichiarazioni del Papa non possono non produrre tra i reazionari d'oltr'Alpi, si pensa nuovamente ad ottenere l'intento mediante un colpo di scena, quale sarebbe la partenza del Papa. I Gesuiti si adoperano a tutt'uomo a conseguire tale risultato, e forse ci riuscirebbero, se non avessero esaurito tutta la loro influenza nel recente conflitto ch'ebbe luogo in seno alla Curia in occasione delle preconizzazioni di vescovi.

Insomma non vi fu mai, dal 20 settembre in poi, così grave scompiglio al Vaticano, ed è fortemente a dubitarsi delle accoglienze che vi potrà avere il d'Harcourt, del quale già si annunzia imminente l'arrivo.

Si fanno grandi premure dai varii partiti per la nomina del ministro della Real Casa. La consorteria ha insistito fino a questi ultimi tempi per la nomina del Cambray-Digny, benchè fosse dubbio assai che questi fosse per accettare. Il Ministero penserebbe che si continuasse nello *statu quo* fintantochè si presenti l'opportunità di confidare quel posto ad alcun personaggio estraneo alla politica attiva.

Però la difficoltà maggiore di tale soluzione sta in ciò che anche alcune notabilità delle frazioni più liberali aspirano a quella carica, e rendono malagevole la dilazione indefinita della scelta. È probabile ad ogni modo che una risoluzione, affermativa o negativa che sia, sarà presa prima della venuta del Re a Roma, annunziata oramai quasi officialmente pel 25 del mese.

Il corpo diplomatico estero sarà invitato, come di consueto, alla seduta di inaugurazione del Parlamento. Nessuno dubita che i ministri presenti in Italia, od, in loro assenza, i rispettivi incaricati d'affari, assisteranno tutti quanti alla cerimonia.

Si crede del resto che tutte le legazioni straniere saranno non solo officialmente, ma anche di fatto, installate a Roma entro questo mese. La legazione britannica ha già qui la sua sede esclusiva, come l'hanno già da certo tempo quelle di Svezia, di Turchia, di Grecia e di America. Il ministro di Germania, già arrivato a Firenze di congedo, verrà fra pochissimi giorni a Roma. Anche del barone di Kübeck si attende il ritorno in Italia, ed in tale circostanza la legazione austro-ungarica opererà pur essa il suo trasferimento. Le rimanenti legazioni minori e quella di Spagna sono già attese. Della sola legazione di Francia non si conoscono ancora le risoluzioni.

È a Roma, venutovi in congedo, il conte Greppi, nostro rappresentante in Baviera.

L'*Opinione* annunzia per cosa sicura che il re sarà in Roma pel giorno 20.

È corsa voce che si voglia presentare a candidato della maggioranza pel seggio presidenziale alla Camera nella ventura sessione il signor Minghetti.

Crediamo che il Ministero non intenda abbandonare per tale alto ufficio il Biancheri.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

« Il Ministero non ha preso ancora alcuna risoluzione definitiva rispetto al progetto di legge per le corporazioni religiose: la sola cosa che può affermarsi è che al Ministero di grazia e giustizia si proseguono con molta alacrità gli studi a cui quel progetto dà luogo. Una delle difficoltà più notevoli è l'assoluta mancanza di dati statistici rispetto al numero ed al valore delle proprietà appartenenti a corporazioni religiose o ad altri enti ecclesiastici. »

Ci scrivono da Roma che da qualche tempo le condizioni della pubblica sicurezza colà si sono di molto migliorate: non è più avvenuta nessuna grassazione.

Il lavoro d'altra parte ha preso finalmente uno slancio considerevole e da tutte parti si fabbrica, si aggiusta, si ristaura.

Era tempo!

È cominciato a Genova il processo contro il generale Angiolini accusato di ferimento contro un cittadino in Cagliari.

Difensori sono gli avvocati Crispi, Mancini, Carcassi e Noli. Il Mancini però alla prima seduta è mancato.

L'avvocato Priario rappresenta la parte civile.

Terremo informati i lettori dall'esito.

## INONDAZIONE A ROMA.

Riceviamo da Roma il seguente dispaccio:

Roma 9 novembre ore 4 20 p.
Torino » » 9

« Un manifesto municipale annunzia il pericolo d'una nuova inondazione del Tevere.

« Le acque cresceranno fino a mezzanotte. »

Il Tevere ci dà un nuovo e doloroso avvertimento.

Alle magre estive, col primo cader delle pioggie autunnali succede l'inondazione.

La torbida acqua del Tevere si alza, si alza e dopo aver superato il Panteon d'Agrippa arriva fino al Corso.

A questo fenomeno che ormai si può dire normale, è vana la pretesa di porre ostacolo con opere d'arte.

La copia d'acqua che in brevi ore dopo le pioggie si precipita nella valle del Tevere è tale, che è inutile pensare a volerla serrare entro dighe artificiali.

Ciò che si deve fare invece si è di rimuovere la causa di queste subitanee cresciute.

E questa causa — tutti sel sanno meno il Governo — si è il vandalico sboscamento degli Appennini.

Chiunque percorra quelle vallate sente stringersi il cuore al vedere con quanta persistenza si mandino le capre a tagliare col loro dente ogni virgulto, ogni indizio di vegetazione appena uscito dalle fessure delle roccie.

E questo deplorevole stato di cose pur troppo non affligge solo la media Italia, ma affligge tutta la penisola.

Ogni anno le siccità estive si rendono più fatali, ogni anno sorgenti già perenni ed abbondanti restano asciutte lunghi mesi — ed ogni anno riesce più rovinoso l'irrompere dei torrenti dopo pioggie anche moderate.

Pensiamoci e provvediamo.

Il servizio forestale in mano al Ministero d'agricoltura è costoso ed è malamente fatto.

La più strana ignoranza — e ne potremmo addurre prove — e negligenza regna negli agenti forestali.

Bisogna cambiar sistema.

Bisogna che i boschi rientrino sotto la sorveglianza delle Provincie.

Bisogna che Provincie e Comuni abbiano diritto di espropriare, per utilità pubblica, le montagne spoglie di piante per rimboschirle; — bisogna che abbiano diritto assoluto d'interdirvi il pascolo.

Egli è impossibile che da Roma una burocrazia indolente possa — se anco il volesse — provvedere alla custodia ed alla buona amministrazione delle foreste site nelle convalli della Sicilia, o fra le estreme punte delle Alpi.

Il decentramento in questa parte è una urgente necessità, poichè è solo da persone pratiche delle località, egli è solo da persone ispirate e spinte dalla evidenza del pericolo che si potrà ottenere lo zelo che è necessario per evitare i crescenti mali che ci prepara il diboscamento dei monti.

Tutta la rete di ispettori e di agenti che si mandassero ancora dalla capitale non avrebbero che ad aumentare inutilmente le spese del bilancio senza utile risultato.

Se il milione all'anno che si è gettato in questo servizio, fosse stato da dieci anni in qua speso utilmente, già vedremmo nuovamente a verdeggiare i nostri monti.

È tempo che il Parlamento provveda applicando intanto a questa parte i fecondi principii del decentramento e di libertà provinciale e comunale.

## SCIOPERI NEL BELGIO.

Il *Temps* ha ricevuto dal suo corrispondente di Bruxelles il seguente telegramma:

« *7 novembre.* — Lo sciopero dei meccanici di Gand è finito con grande soddisfazione: il borgomastro riunì gli scioperanti, e loro dichiarò che i principali accordavano 10 ore di lavoro, il 10 0/0 d'aumento sui salari ed il 50 0/0 di soprassoldo per i lavori di notte e domenicali; gli operai hanno accettato. Questo risultato si considera come un fiasco per l'Internazionale.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 9 novembre.*

**Choiseul diede definitivamente la sua dimissione come ministro francese in Italia.**

**Dicesi che la Banca di Francia venderà cento milioni del suo incasso metallico.**

*Nuova York, 7 novembre.*

**Nelle elezioni del governatore e della Assemblea legislativa, i repubblicani furono vincitori a New York, nel Massachusset, nel Visconsin e nel Minesota.**

*Praga, 8 novembre.*

**La Dieta boema approvò all'unanimità la proposta della Commissione di non spedire ancora i deputati al *Reichsrath*. La sessione della Dieta venne chiusa.**

*Bruxelles, 8 novembre.*

**I giornali protestano contro gli attacchi della *Gazzetta della Germania del Nord* contro il Belgio.**

*Madrid, 9 novembre.*

**Molti giornali aderiscono al manifesto tendente a costituire fra la stampa spagnuola un'associazione contro l'Internazionale ed i partigiani per l'indipendenza di Cuba. Il manifesto invita il Governo a proteggere la patria e la società contro l'una e gli altri. Dice che l'associazione farà guerra senza tregua ai principii sovversivi.**

*Parigi, 9 novembre.*

**Il Governo prepara il bilancio. Credesi che il totale delle spese, in seguito agli interessi dei nuovi debiti, ascenderà a 2800 milioni.**

**La Commissione permanente esaminerà oggi la questione finanziaria. Credesi che non sarà necessario di aumentare la circolazione della Banca avanti la riunione dell'Assemblea.**

**La voce che la Banca abbia incominciato a vendere parte dell'incasso metallico, è considerata inesatta.**

*Vienna, 9 novembre.*

**I giornali annunziano che Andrassy accettò il portafoglio degli esteri.**

**La *Nuova Stampa libera* pubblica un articolo in cui dice che la nomina di Andrassy non significa alcun cambiamento nella politica estera inaugurata da Beust.**

COMINO GIUSEPPE gerente

# Notizie Commerciali

**Marsiglia**, 7 novembre. — *Cereali.* — Il mercato è sempre calmo, non avendo i prezzi dei mercati interni fatto alcun progresso. Giunsero ieri sera 4 bastimenti carichi di cereali portanti 19,400 ettolitri. Si sono venduti:

2720 ett. Polonia 128/124 disp. L. 40.
480 » Berdianska 128/123 id. L. 42.
1120 » Irka d'Azoff 128/124 id. L. 40 75.
480 » Burgos 127/122 id. L. 38 75.
4800 » Varna nuovo 124/120 designaz. dicembre a L. 35.

**Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0/0 al deposito.**

A Parigi in data del 7, tutti gli avvisi dei mercati dei dipartimenti eran calmi; la merce è piuttosto scarsa e pochi gli affari ma senza ribasso.

I grani nuovi subiscono un deprezzamento notevole sui vecchi, ed in qualche luogo la differenza arrivò a L. 6.

Le farine pel consumo si notano con fermezza da L. 50 95 a 55 42 per quintale; il mercato è inattivo.

**Borsa di Parigi** — 8 novembre.

Borsa cattiva. La Banca non vende la sua Rendita, ma si sa che da un istante all'altro vi può essere obbligata! pare invece accertato che venda dell'oro.

Intanto i riporti si tendono; vi è sul 3 p. 0/0 35 cent. di differenza fra il contante e fine mese.

L'oro scema di prezzo a 15 per mille.

Il 3 p. 0/0 chiude in ribasso di cent. 32 su ieri. Il 5 p. 0/0 non liberato di 52 cent., il liberato di 60 cent.

E ciò non ostante il rialzo dei consolidati a Londra.

È voce che la Banca elevi nuovamente lo sconto. Però molti ne dubitano ancora.

**Camera di Commercio ed Arti.**
**(*Bollettino Ufficiale*)**
**BORSA DI TORINO**
**10 novembre 1871 — Fondi pubblici**

Consolidat. 5 p. 0/0. C. del m. in c. 66 20 30 25 (66 25) 66 15 (66 15) in liq. 66 40 32 1/2 pel 30 novembre.

**Corso legale 66 25.**

**Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 246 248, in liq. 247 pel 30 novem.**

**Az. Ban. di Torino. C. del m. in l. 612 pel 31 dicembre.**

**Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 112 112 50, in liq. 112 50 pel 30 novembre.**

**Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 394 50.**

**Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 186 50 186 25 186 50 186 75 50 75.**

**Obbl. ferr. Sarde. C. del. matt. in c. con 170, in liq. 170 pel 17 novemb.**

**Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 190 25.**

**Pezzi d'oro da L. 20, 21 09 a 21 05.**

**CAMBI**

| | a vista den. | a vista lettera | per 3 mesi den. | per 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera(*) | 105 40 | 105 50 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | 224 25 | 224 50 |
| Lione(**) | 103 50 | 103 60 | — — | — — |
| Londra(***) | — — | — — | 26 45 | 26 50 |

(*) Sconto 4 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 5 0/0.

**CRONACA DELLA BORSA DI TORINO**
**del 10 novembre.**

## Rendita: corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente:

*Chassez le naturel, il revient au galop.* Decisamente il ribasso non attecchisce, ed appena dopo pochi giorni di cammino a ritroso egli ritorna se non al galoppo, almeno abbastanza fermo sulle sue gambe.

Metafore a parte, la liquidazione di Londra si è effettuata in buone condizioni e se a Parigi si sono potute assorbire tante quantità di titoli consegnati, è prova evidente che il danaro è abbondante, e che di quest'anno la sua penuria non si farà sentire. All'anno nuovo ne parleremo.

Intanto vogliamo segnalare ai solerti capitalisti come buone ad acquistarsi le azioni di questo Banco di Sconto e Sete, i cui benefizi accumulati fin d'ora danno diritto ad un dividendo di almeno L. 30 oltre agli ordinari interessi.

L'odierno nostro mercato si sostenne benissimo per abbondanza di ricerche di rendita tanto a pronti che a fine mese. Chiusura in buona apparenza.

**Rendita pronta 66 20 a 66 25.**
Rendita fine mese 66 40 a 66 35.
**Prestito nazion. 84 10 a 83 80.**
**Ecclesiastico 85 10 a 84 90.**
**Banca nazionale a 3060 a 3075.**
**Banco Sconto 246 a 246 50.**
**Meridionali 450 a 445.**
Azioni ferr. Romane 113 a 111.
Obbl ferr. Romane 186 a 186 50.
Obbl. ferr. Meridionali 199 a 200.
Vittorio Emanuele 180 50 a 190.
Obbl. ferr. Sarde 171 a 170.
Oro 21 07 a 21 06.
Francia 103 60.
Londra 26 50.

**Borsa di Milano** — 9 novembre.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana pronta | 66 10 |
| » » fine corr. | 66 05 |
| Prestito Nazionale | 84 — |
| Azioni della Banca Nazionale | 3080 — |
| » Ferrovie Meridionali | 445 — |
| » Regia Tabacchi | 735 — |
| » Banca Lombarda | 600 — |
| » Banca di Torino | 612 — |
| Obbl. Asse Ecclesiastico | 85 — |
| » Ferr. Meridionali | 199 1/2 |
| Obbl. Regia Tabacchi | 499 — |
| » Beni Demaniali | 488 — |
| Buoni ferr. Meridionali | 502 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 103 1/2 |
| » Londra a tre mesi | 26 48 |
| » Francoforte a tre mesi | 224 1/2 |
| » Vienna a tre mesi | 221 — |
| I pezzi d'oro da 20 fr. | 21 10 |

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 66 05 per fine 9bre.

**Borsa di Firenze** — 9 novembre.

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0/0 | 66 121/2 | 66 07 5 |
| Oro lettera | 21 12 | 21 12 |
| Londra lettera | 26 50 | 26 54 |
| Cambio su Parigi | 103 30 | 103 60 |
| Prestito Nazion. | 84 25 | 84 30 |
| Obblig. Tabacchi | 492 — | 492 — |
| Az. Tabacchi | 740 25 | 738 25 |
| Banca Nazionale | 3100 — | 3100 — |
| Banca Toscana | 1694 — | 1692 — |
| Az. ferr. Merid. | 448 56 | 445 50 |
| Obblig. » | 199 25 | 200 — |
| Buoni » | 500 — | 500 — |
| Obbl. Ecclesiast. | 84 90 | 84 95 |

**Borsa di Genova** — 9 novembre.

La Rendita aperta a 66 10, si spinse fino a 66 22 e chiude a 66 10 incerta.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 765.

Le azioni Meridionali da 444 a 446.

Le azioni Banco Ligure a 670 di premio.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 103 75, denaro a 103 50.

Londra a vista lettera 26 57, denaro a 26 55.

Marenghi da 21 09 a 21 11.

Sconto sopra l'Italia 6 p. 0/0.

*Parigi, 9 novembre.*
*(Chiusura della Borsa)*

| | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita francese | 57 12 | 57 25 |
| Rendita Italiana | 63 75 | 64 05 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 435 — | 435 — |
| Obbligaz. idem | 248 — | 249 — |
| Ferrovie Romane | 102 50 | 103 — |
| Obbligaz. idem | 177 25 | 177 — |
| Obbl. ferr. Vittorio Em. | 181 75 | 181 80 |
| Obbl. ferr. Meridionali | 192 — | 191 75 |
| Cambio sull'Italia | 3 — | 3 — |
| Credito mobil. francese | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 475 — | 475 — |
| Azioni idem | 720 — | 716 — |
| Prestito | 94 35 | 94 57 |
| Aggio dell'oro | 15 — | 16 — |
| Londra a vista | 25 82 | 25 85 |
| Migliore. | | |

| *Vienna,* | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 333 25 | 302 70 |
| Lombarde | 197 80 | 197 90 |
| Austriache | 395 — | 393 — |
| Banca Nazionale | 791 — | 795 — |
| Napoleoni d'oro | 9 32 5 | — — |
| Cambio di Londra | 116 50 | 116 45 |
| Rendita austriaca | 67 [illegible] | 67 20 |

*Nuova York, 8.*

Oro 111 7/8.

| *Berlino,* | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Austriache | 223 — | 224 1/2 |
| Lombarde | 112 — | 112 1/2 |
| Mobiliare | 172 — | 172 3/8 |
| Rendita italiana | 59 7/8 | 60 1/4 |
| Tabacchi | — — | — — |

| *Londra,* | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Consolidato Inglese | 93 — | 93 — |
| Rendita Italiana | 61 1/4 | 61 1/2 |
| Turco | 47 3/8 | 47 5/8 |
| Spagnuolo | 32 1/2 | 32 7/8 |




**Vittorio Emanuele** — *Riposo.*

**Scribe** (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:

*Le sourd.*

(Lettera **A** grande).

**Gerbino** (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Paracchi rappresenterà:

*I tiranni domestici.*

**Rossini** (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:

*La festa an montagna.*

**Balbo** (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà: *Sablin a bala.*

**Alfieri** — *Riposo.*

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *L'assedio, bombardamento e resa di Parigi nel 1871.*

Tutte le domeniche recita alle ore 3.

# A Benefizio

**del Ricovero di Mendicità.**

**Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Berkem, Holbein, L. Costa ecc., Carruti, Camino, Roscio, Crosio, ecc.**

**Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4.**

**Prezzo d'entrata Cent. 25**

**» del catalogo 20.**

4378

# Vendita di un Palazzo

**in Torino.**

All'udienza del tribunale civile del 27 novembre 1871 verrà posto all'asta pubblica lo spazioso Palazzo Doria di Ciriè, ora Bolmida, sito nel bel mezzo della città fra le vie Lagrange e dell'Ospedale, nel quale per comodo degli acquirenti trovasi libero e così di immediata occupazione un grandioso appartamento che occupa quasi intiero il primo piano, con giardino, scuderie e rimesse; sebbene il reddito oltrepassi le **L. 40,000**, l'asta viene aperta sul prezzo di soli **L. 360,000.** 4381

# Da Vendere

**DOGHE di ROVERE per botti**, N. 400, di oncie da 36 a 40.

Recapito al signor CRESTETTO GIACOMO a Castellamonte. 4131

# Incanto volontario

**Martedì 14** corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, nel negozio di cancelleria in Piazza Castello sotto li Portici di San Lorenzo, accanto al N. 14, si esporranno in vendita al miglior offerente una quantità di Album, *Nécessaires* diversi, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Modelli in Album e varii altri oggetti per disegno, Cornici varie, Stampe, Litografie e Libri riccamente legati, ascetici e religiosi, Calamai, Inchiostro, Penne, Lapis, Carte e varii altri oggetti di cancelleria, Cristi, Acquasantini e Statue d'alabastro, porcellana, *bisquit* ed altro. 4430

# INCANTO

**Giovedì 16** corrente novembre, si procederà alla vendita all'asta pubblica degli oggetti caduti nel fallimento di Paolo Callori in via San Tommaso, n. 23, consistenti in pesi a bilico, stadere, scaffali, banco coperto di marmo, madie pastoie, buratto ed utensili diversi ad uso di panatteria e pasticcieria, contatore del gaz, letti, lingerie ed alcuni altri effetti. 4441

# Comune di Beinasco

**(presso Torino)**

Trovandosi vacante pel 1° gennaio prossimo la condotta medico-chirurgica colla retribuzione annua di L. 675 pella cura dei poveri e del vaccino, si invita i signori aspiranti a dirigere al detto Comune la loro domanda coi relativi documenti entro il corrente mese.

4437

# Mondovì Piazza

Seguito d'incanto dell'eredità della fu Lucrezia Quaglia-Carrera di ricchi mobili, ori, argenterie, libri, vestiarii, ecc.

4400 G. B. Alloati per. giur.

# Mancia di L. 500

A chi sapesse dar notizie dell'avvocato Levi Simone di Casale, assentatosi da casa la sera delli 28 scorso ottobre; il suddetto è della apparente età d'anni 35, con capelli castani e porta baffi e favoriti bion-do-scuri, veste civilmente, è di statura mezzana, corporatura gracile, cammina sbadatamente ed a passo precipitato.

Dirigere le informazioni al sig. Sacerdote Samuel, via S. Pietro, Casale Monferrato. 4407

**BIGLIARDO** con elegante **Cartella** di finissimo marmo; il tutto per sole L. 885. — Dirigersi dal fiorista in via di Po, N. 14.

# BANCA DI TORINO

*Autorizzata con R. Decreto 8 luglio 1871.*

**Piazza S. Carlo.**

## Situazione del 31 Ottobre 1871

(Le operazioni della Banca cominciarono il 20 agosto ultimo scorso)

| | | DARE | AVERE |
|---|---|---|---|
| **Capitale** Azioni N. 20,000 di L. 500 nominale | L. | " | 10,000,000 – |
| **Conto Azionisti** 5 decimi a versare sopra 20 mila Azioni | " | 5,000,000 – | " |
| **Cassa** contanti | " | 325,860 61 | " |
| **Portafoglio** *Italia* Effetti scontati, rimanenza in Portafoglio | " | 4,523,589 98 | " |
| " *Estero* id. | " | 259,847 93 | " |
| **Conto Valori** Azioni, Obbligazioni e Valori industriali | " | 2,232,017 37 | " |
| **Conti Correnti** Diversi | " | " | 575,792 72 |
| **Corrispondenti** Diversi | " | " | 1,565,861 07 |
| **Accettazioni** per Effetti a pagare per conto terzi a scadenze | " | " | 8,000 – |
| **Spese di primo impianto** | " | 30,045 35 | " |
| **Spese Generali** | " | 20,022 21 | " |
| **Conto Imposte** | " | 95 84 | " |
| **Utili lordi** dal 20 agosto ultimo (giorno dell'apertura della Banca) al 31 ottobre | " | " | 343,957 35 |
| **Diversi** | " | 401,231 55 | " |
| TOTALE | L. | 12,796,611 14 | 12,793,611 14 |

*Il Contabile* **V. Bruno.**

*Il Direttore Generale* **A PARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di cent. 50 °/oo sul loro valore al corso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per °/o.

La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 1/2 per °/o per quelle da sei mesi ad un anno, del 5 per °/o per quelle da un anno ad oltre. 4426

# Avviso

L'agente di cambio **Vincenzo Piovano** ha trasferto il suo ufficio in via dell'Ospedale, N. 5, casa Demichelis, in fondo alla corte. 4451

# Darimettere al presente

IN TORINO

**via S. Francesco da Paola, 6**

Bellissima e grande *BOTTEGA* con due magazzini, due cantine e casotto verso corte, adatta per ufficio o laboratorio, di proprietà dell'attuale inquilino. — Dirigersi ivi. 3049

# Negozio da rimettere

anche con more al pagamento, di **chincaglierie e mercerie**, in via Dora Grossa. Recapito da GIOVANNI MIGLIANO, commissionario, Corso Siccardi, 15. 4491

# VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Presso del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 20

4435 AUMENTO DI SESTO

Con atto d'incanto delli 8 corrente mese di novembre, rogato da me notaio infrascritto, vennero aggiudicati li seguenti beni stabili di proprietà di questo Beneficio Parrocchiale di Novello, sul cui territorio sono situati, cioè:

1. Bosco, regione Pallaretta, di are 95, 57, a Stra Matteo fu Michele, per L. 1380.

2. Bosco, stessa regione, di are 84, 42, al suddetto Stra, per L. 1215.

3. Campo, regione Moglielte, di ettari 1, 48, 92, a Veglia Francesco fu Giorgio, per L. 1290.

4. Campo con gelsi, regione Valle, detto Giardino, di are 11, 87, alli Prando Giuseppe e Giacinto fratelli di Teobaldo, e Galvagno sacerdote Alessandro, per L. 165.

5. Ripa con poca salicetta, regione Fraschetta, di are 31, 58, a Passone Michele di Pietro, per L. 275.

6. Alteno, regione Terlo, di are 43, 65, a Guzzone Guglielmo fu Matteo, per L. 1700.

7. Campo, regione Fraschetta, di are 84, 60, a Tarditi Giuseppe fu Giuseppe, per L. 705.

8. Campo, regione Pallaretta, di are 16, 90, a Cogno Bartolomeo fu Domenico, per L. 380.

9. Campo, regione Pedeccucche, di are 35, 28, a Cogno Stefano di Giacomo, per L. 815.

10. Ripaggio, regione Gallosa, di are 25, 20, al sig. Galvagno don Alessandro fu Lodovico, per L. 695.

11. Campo e prato, regione Pratochiosso o Curtino, di are 70, 20, a Roggia Francesco fu Giuseppe, per L. 2250.

12. Casa nel concentrico del paese via Millefiori, con cortile cinto da muro, di are 2, 88, ad Oreglia Domenico fu Francesco, per L. 1076.

Il termine per l'aumento del sesto prescritto dall'art. 680 del codice di procedura civile, scade col mezzogiorno del 21 corrente novembre.

Novello, 8 novembre 1871.

Notaio Bernardo Pirra.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

*con beneficio d'inventario.*

Con atto 5 ottobre 1871, ricevuto dal signor notaio Giovanni Battista Peretti, cancelliere assunto della regia pretura di Santa Maria Maggiore, Cioja Appolonia, vedova del fu Antonio Barbieri, nata a Parigi e residente a Malesco, amministratrice legale dei minori di lei figli Anna Maria, Giovanni Battista, Elisabetta, Francesco ed Eligio fratelli e sorelle Barbieri, dichiarò di accettare col beneficio di inventario l'eredità del suddetto Barbieri Antonio, deceduto in Malesco il 10 giugno ultimo scorso.

Santa Maria Maggiore, 3 novembre 1871.

Balbiano caus. regg.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

*risultanti all'Amministrazione Centrale il 4 novembre* 1871.

| | STABILIMENTI | SCONTI | ANTICIPAZIONI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| **Quindicina** dal 23 ottobre al 4 novembre 1871. | Firenze | 1,749,015 | 2,060,080 | 3,809,095 |
| | Genova | 5,940,475 | 253,592 | 6,194,067 |
| | Milano | 4,848,339 | 140,590 | 4,988,929 |
| | Napoli | 2,395,084 | 642,739 | 3,037,823 |
| | Roma | 387,532 | 45,562 | 433,094 |
| | Torino | 2,062,700 | 363,238 | 2,426,938 |
| | Venezia | 409,199 | 99,986 | 509,185 |
| | Alessandria | 241,745 | 40,629 | 282,374 |
| | Ancona | 1,128,298 | 48,906 | 1,177,204 |
| | Ascoli-Piceno | 54,281 | 2,990 | 57,271 |
| | Avellino | 42,330 | 44,138 | 86,468 |
| | Bari | 958,347 | 41,647 | 999,994 |
| | Benevento | 45,273 | 27,938 | 73,211 |
| | Bergamo | 64,966 | 56,844 | 121,810 |
| | Bologna | 1,358,481 | 169,571 | 1,528,052 |
| | Brescia | 319,324 | 143,486 | 462,810 |
| | Carrara | 108,615 | 34,890 | 143,505 |
| | Caserta | 12,465 | 47,212 | 59,677 |
| | Chieti | 100,019 | 44,045 | 144,064 |
| | Como | 531,616 | 29,002 | 560,618 |
| | Cremona | 69,442 | 42,591 | 112,033 |
| | Cuneo | 114,631 | 77,782 | 192,413 |
| | Ferrara | 719,297 | 4,000 | 723,297 |
| | Foggia | 171,361 | 21,592 | 192,953 |
| | Forlì | 108,857 | 31,378 | 140,235 |
| | Lecce | 187,262 | 39,352 | 226,614 |
| | Livorno | 566,588 | 252,018 | 818,606 |
| | Lodi | 217,123 | 44,315 | 261,438 |
| | Macerata | 116,181 | 9,676 | 125,857 |
| | Mantova | 87,148 | 12,140 | 99,288 |
| | Modena | 92,877 | 98,258 | 191,135 |
| | Novara | 94,694 | 72,707 | 167,401 |
| | Padova | 226,717 | 185,276 | 411,993 |
| | Parma | 233,775 | 38,480 | 272,255 |
| | Pavia | 10,999 | 160,558 | 171,557 |
| | Perugia | 766,396 | 17,907 | 784,303 |
| | Pesaro | 128,205 | 24,807 | 153,012 |
| | Piacenza | 69,482 | 60,653 | 130,135 |
| | Porto Maurizio | 118,289 | 145,476 | 263,765 |
| | Ravenna | 276,495 | 8,448 | 284,943 |
| | Reggio nell'Emilia | 226,820 | 86,105 | 312,925 |
| | Rovigo | 60,786 | 1,400 | 62,186 |
| | Salerno | 294,772 | 165,312 | 460,084 |
| | Savona | 145,030 | 16,572 | 161,602 |
| | Teramo | 81,890 | 22,355 | 104,245 |
| | Treviso | 29,358 | 7,089 | 36,447 |
| | Udine | 142,290 | 70,417 | 212,707 |
| | Vercelli | 601,071 | 83,813 | 684,884 |
| | Verona | 67,822 | 111,574 | 179,396 |
| | Vicenza | 27,400 | 90,802 | 118,202 |
| | Vigevano | 96,489 | 16,223 | 112,712 |
| | TOTALE L. | 28,907,831 | 6,356,161 | 35,263,992 |
| **Quindicina** dal 16 al 28 ottobre 1871. | Palermo | 581,027 | 167,251 | 748,278 |
| | Aquila | 97,163 | 63,827 | 160,990 |
| | Cagliari | 463,608 | 181,553 | 645,161 |
| | Caltanissetta | 100,120 | 15,368 | 115,488 |
| | Campobasso | 55,760 | 44,209 | 99,969 |
| | Catania | 341,363 | 34,990 | 376,353 |
| | Catanzaro | 170,375 | 95,753 | 266,128 |
| | Cosenza | 165,418 | 107,467 | 272,885 |
| | Girgenti | 100,851 | 22,310 | 123,161 |
| | Messina | 1,016,165 | 17,114 | 1,033,279 |
| | Potenza | 26,150 | 7,610 | 33,760 |
| | Reggio di Calabria | 244,129 | 26,891 | 271,020 |
| | Sassari | 115,878 | 74,470 | 190,348 |
| | Siracusa | 275,458 | 42,364 | 317,822 |
| | Trapani | 48,750 | 43,716 | 92,466 |
| | TOTALE GENERALE L. | 32,710,046 | 7,301,054 | 40,011,100 |

4436

# EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti Rue d'Anjou St Honoré, 56; Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, piazza San Carlo e via Nuova, e primarie d'Italia. 4304

# FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

**NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa.** 4076

# FOTOGRAFIA MAGICA

Dilettevole trattenimento nelle conversazioni o riunioni di famiglia nelle sere invernali. Ognuno può essere fotografo e ottenere in un istante sempre nuove fotografie sia in soggetti di storia, politica, caricature, belle arti ed altro.

La **dozzina** di fotografie magiche compreso l'apparecchio chimico per lo sviluppo **L. 2.** — La **mezza dozzina L. 1 10.**

Si spedisce franco di porto dietro lettera unita a vaglia postale allo stesso prezzo di **L. 2.**

Rivolgersi al sig. **COMINO GIUSEPPE**, unico venditore delle dette fotografie, **piazza Carignano.**

# INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

**Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.** — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, Boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

*(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone).* 8

# INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 933

**AVVERTENZA** **importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

DU BARRY DI LONDRA

# REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

**DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.**

4423 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati, ad instanza di Gatti Carlo, residente in Nole, a pregiudicio di Rubatto Domenico, domiciliato a Fiano, a favore di Chiappè Giovanni Alessio del fu Giovanni Battista, nato in Nole e residente in Torino, per il prezzo di L. 2850.

*Descrizione degli stabili posti in territorio di Fiano.*

1. Fabbrica di recente costruzione, di are 7, 24.

2. Altra fabbrica, con sito e prato di are 5, 38.

3. Campo di are 16, 23.

4. Campo e prato di are 26, 98.

5. Campo e prato di ettari 2, are 16, centiare 9.

6. Campo e bosco di are 25, 81.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente mese.

Torino, 6 novembre 1871.

E. Pavarino caus.

4434 INSTANZA

*per nomina di perito.*

Il Demanio dello Stato in persona del sig. Celestino Bussone, esattore del mandamento di Saluzzo, dovendo promuovere a pregiudicio di Anna Giorsetti del fu Sebastiano, vedova Mensio, residente in Saluzzo, la subasta di un corpo di casa composto di due camere dalla medesima posseduto nello abitato della stessa città, in via della salita di S. Bernardo, distinto in mappa con parte del n. 2218, allo scopo di conseguire un suo credito per tributi, fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo per la nomina di un perito per procederne alla stima.

Saluzzo, 8 novembre 1871.

Gonella sost. Alladio p. c.

4421 CITAZIONE

*a senso degli art. 141 e 382 del codice di procedura civile.*

Con atto 4 novembre corrente dell'usciere Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, veniva sull'instanza di Luigi Audino citato certo Roberto Ferrero in reiterazione ed a senso dell'articolo 382 succitato, a comparire all'udienza delli 21 novembre corrente, che sarà tenuta dal predetto tribunale alle ore 2 pomeridiane, pella assistenza alla moglie Gabriella Biava-Bario Ferrero, per ivi in riparazione della sentenza del pretore della sezione Po di Torino, 14 febbraio 1871, condannarsi al solidario pagamento con quelli della somma di L. 2850, interessi, spese ed arresto personale.

Con dichiarazione, che non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia, il tutto a senso dei succitati articoli.

Torino, 6 novembre 1871.

G. Besonotti.

4433 INSTANZA

*per nomina di perito.*

Il Demanio dello Stato in persona del sig. Celestino Bussone, esattore del mandamento di Saluzzo, fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo per la nomina di un perito per procedere alla stima di un corpo di casa composta di due camere, descritte al n. 2105 della mappa, posseduto nell'abitato della città di Saluzzo, nella via di San Martino, da Pietro Acciardi del fu Giovanni, ivi pure residente, a pregiudicio del quale intende di promuoverne la subasta per la consecuzione di un credito per tributi.

Saluzzo, 8 novembre 1871.

Gonella sost. Alladio p. c.

3722 NOTIFICANZA

Il 10 settembre corrente il serviente del conciliatore notificò, ad instanza di Gilodi Andrea, al signor Tabasso Costanzo, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza del Conciliatore di questa città del 23 gennaio prossimo passato, portante condanna di pagare L. 18 per titolo, e colle spese.

E con atto 14 pur andante mese, venne, ad instanza del Gilodi, dall'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Po, a senso dell'art. 141 suddetto, notificato al Tabasso precetto di pagare al Gilodi la somma di L. 122 50 e spese successive portate da sentenza 29 novembre 1870 della pretura Borgo Nuovo di questa città.

Torino Po, 15 settembre 1871.

Taglione Francesco usc.

4432 FALLIMENTO

*di Viriglio Giuseppe, del fu Sebastiano, albergatore al Santuario della Madonna di Vico, fini di Vicoforte.*

Il tribunale del circondario di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, sull'instanza di Fulchari Alessandro, albergatore in Mondovì, ha dichiarato con sentenza del 6 novembre 1871, il fallimento del summentovato Viriglio, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominati a sindaci provvisorii il suddetto Fulchari, e negoziante Jacod Giuseppe pure di Mondovì, ed ha fissato il giorno 24 corrente novembre 1871, ore 9 mattutine, nel locale di questo tribunale, casa detta della Missione, piazza Maggiore, per l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice delegato avv. Giuseppe Ferreri, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Il cancelliere di detto tribunale sottoscritto invita pertanto i medesimi ad intervenirvi.

Mondovì, 7 novembre 1871.

Not. Filippo Sordi canc.

4425 INSTANZA

*per nomina di perito.*

Il signor avvocato Agostino Guglielmi fu signor cav. Pasquale, residente a Crodo, rappresentato dal sottoscritto, presso il quale elesse domicilio, ricorse all'illustrissimo sig. cav. presidente del tribunale civile di Domodossola, per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni descritti nel precetto 13 marzo 1871, e rinnovato con altro precetto delli 7 scorso ottobre stato registrato e trascritto, posti nel territorio di Crevola d'Ossola e posseduti dalli signori sacerdoti don Giuseppe e don Antonio fratelli Morgantini, domiciliati a Crevola d'Ossola, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 7 novembre 1871.

Caus. Giacomo Veggia p. c.

4117 INCANTO

All'udienza del 17 novembre prossimo del tribunale civile di Biella, avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa con giardino, sita in Masserano di proprietà di Francesco China Benecchio, residente a Masserano, dietro aumento di sesto, fattosi alla vendita seguita sull'instanza dell'amministrazione delle finanze dello Stato, con sentenza 23 settembre prossimo passato a favore di Mercandetti Giacomo da Gravacore.

Successivamente avrà luogo il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando.

Biella, 13 ottobre 1871.

Regis p. c.

VENDITA VOLONTARIA

*all'incanto.*

(2ª Pubbl.)

Nel giorno 3 dicembre 1871, ore 10 mattutine, nell'ufficio del notaio Francesco Garlanda, posto a Strona (Biella), avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 400 per la vendita di N. 5 appezzamenti, di natura castagneto, vigna, costa e gerbido, posti sulle fini di Mezzana Mortigliengo, e proprii del minore Bocchiovega Pietro di Gioan, stata autorizzata della vendita dal tribunale civile e correzionale di Biella, con decreto 28 p. p. agosto.

In detto ufficio si può avere conoscenza dei patti e visione dei titoli relativi.

Strona, 29 ottobre 1871.

4346 Garlanda not. deleg.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Antonio Oddone, addetto al tribunale civile di Ivrea, appositamente delegato, sull'instanza del signor Bellone Giovanni fu Stefano di Barolo, domiciliato elettivamente in Ivrea presso il procuratore capo Paolo Peyla, venne al Vincenzo fu Pietro Signora, di domicilio, residenza e dimora ignoti, notificata, a norma dell'art. 141 del codice di procedura, sotto la data 6 corrente novembre, la sentenza contumaciale da questo tribunale profferta il 21 scorso ottobre, colla quale venne autorizzata la espropriazione forzata per via di subasta delli stabili proprii di detto Vincenzo Signora.

Ivrea, 7 novembre 1871.

4431 P. Peyla p. c.

4424 FALLIMENTO

*di Giacomo Borgarello avente stabilimento da filatoio da sete in Cambiano.*

I creditori verificati e giurati del fallimento stesso sono convocati in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pomeridiane delli 30 corrente novembre, avanti al sig. giudice delegato Tancredi Schiapparelli per la formazione del concordato.

Torino, 8 novembre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Simonetti Pio fu Giuseppe, residente a Netro, cliente Campacci, contro Candela Pietro fu Giovanni, residente a Santhià, furono posti all'incanto gli infradescritti stabili e deliberati, il lotto primo al causidico capo Carlo Campacci per il prezzo di L. 3000, ed il secondo al dottore Giuseppe Ten fu Antonio, residente a Cavaglià per il prezzo di L. 15,100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 19 andante mese.

Lotto 1.

Corpo di casa nell'abitato in Santhià, contrada del Quartiere, in mappa ai numeri 279, 591, 586, 588 e 342 di sezione e 584, 588, 892 e 589, di are 3, 71, coerenti a levante la Confraternita del Suffragio, a mezzodì Salino Giovanni Rejna Giovanni Battista e Latto Antonio, a sera la contrada del Quartiere ed a notte Angelo Casus.

Lotto 2.

1. Cascina detta di Romperone, con aia e relative adiacenze, in mappa a parte dei numeri 111 e 112, di are 7, 54, coerenti a due parti Vigna Adelaide, vedova Salino, a ponente Peraldo Valtz, a notte strada.

2. Aratorio alla Cerca, sotto parte del num. 54 di mappa, di are 35, 42, coerenti a tre parti la detta Vigna Adelaide, ed a sera anco la medesima ed il dottore Vincenzo Ferrero.

3. Aratorio alla Cerca o Benna, in mappa ai numeri 28 e 29, di ettari 2, are 56, cent. 56, coerenti a levante eredi D. Basilio Gastaldi, a mezzodì l'ospedale di Santhià ed il dottore Vincenzo Ferrero, a sera Olivieri di Vernier, ed a notte strada e fratelli Boarotti.

4. Aratorio, regione Romperone, sotto parte dei numeri 77 e 78 di mappa, di ettari 1, are 40, centiare 4, coerenti a due parti Ferrero dottore Vincenzo, a mezzodì Ten eredi Antonio ed altri, a sera gli eredi Gastaldi D. Basilio.

5. Aratorio stessa regione, numero 107 di mappa, di ettari 2, are 24, coerenti a mattina Testore Giuseppe, Olivieri di Vernier, a sera gli eredi di D. Basilio Gastaldi, ed a notte la strada di Romperone.

6. Aratorio alla Cerca o Piantalone, num. 123 parte della mappa, di are 88, cent. 12, coerenti a mattina il Santuario d'Oropa, a mezzodì lo stesso Santuario e Vigna Adelaide, a sera gli eredi di D. Basilio Gastaldi, a notte la strada vicinale.

7. Aratorio o canepale, regione San Salvatore, sotto parte del numero 1821 di mappa, di are 3, centiare 53, coerenti a due parti gli eredi Gaggiotti, a giorno la fossa di circonvallazione, a notte Maguani Giovanni.

Vercelli, 7 novembre 1871.

4419 Caron canc.

4364 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili posti nel territorio e comune di Oggebbio, consistenti in una stalla con fienile, ronchi e casa d'abitazione, stati subastati in un sol lotto, dietro instanza di Morisetti Elia fu Giuseppe di Oggebbio, in odio di Framini Rosa del fu Giovanni pure d'Oggebbio, pel prezzo offerto di L. 600, furono con sentenza di questo tribunale del 28 corrente mese, deliberati al signor Polli Fausto fu Federico d'Oggebbio, residente in Milano, per il prezzo pure da esso offerto di L. 630.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo di L. 630, scade con tutto il 12 novembre prossimo venturo.

Pallanza, 30 ottobre 1871.

Raineri segr. f. f. di vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.